

Donne oggi

Incursioni nel mondo dei sentimenti

Cominciò con il cinquantenne (o sessantenne?) innamorato che scrisse sulla prima pagina del «Corriere della Sera», e nonostante il dibattito che seguì questa rivista ed estrema ricerca di giovinezza e delle molte lettere ricevute dal signore che aveva aperto il suo cuore all'organo di stampa dell'imprenditoria italiana, nessuno immaginò che cosa sarebbe successo dopo. Primo da sempre di una «posta del cuore» e di periodi interessanti ai suoi sentimenti, che il cacciatore non ha bisogno di confidenze ma di avventure in cui primariamente, l'italiano italiano, con o senza chiedere ai quotidiani parole d'amore o quelle relative al Libano o agli avvenimenti sindacali.

Solo che come fanno i ragazzetti di campagna con le ciliege, i sentimenti va anche a coglierli in campo altrui e poi crede di farli propri. Il sociologo Alberoni, dopo aver sezionato l'amore (invece era abitudine maschile: i sensi e il cuore, la passione e la famiglia), a proposito del film di Margarethe Von Trotta «Lucida follia» approda sulla prima pagina de «la Repubblica» a una specie di amore per amicizia, a tipico solo delle donne. E lui che donna non è ce lo spiega «da specialista», pur fra molti elogi al sesso femminile. Segue, sullo stesso giornale, un gran discutere fitticcio giustamente qualche giorno fa l'autrice del film recitava: «Me lo fate dire a me che cosa volevo dire?».

Il regista Marco Ferreri cui si deve una delle scene più agghiaccianti del cinema italiano, quella dell'autocastrazione cruenta dell'uomo, assicura che si occupa soprattutto di donne perché le donne oggi «sentono» in maniera storicamente più interessante.

Se le donne potessero (e volessero) parlare di più di se stesse e del loro mondo interiore racconterebbero cose che nessun uomo può immaginare per acorto e intelligente che sia. Direbbero per esempio che il sentimento più vivo che provano oggi è quello della ricerca di un'identità nuova al posto di quella che era stata loro appiccicata dalla tradizione o quella che avevano ereditato di scoprire misurandosi semplicemente con il maschio. Ricerca che comporta tempi di confronto e di riflessione lunghi, tanto lunga è stata la storia del loro assoggettamento culturale. Tempi che sono precisamente quelli che stiamo vivendo e non si contrappongono all'azione (ché altrimenti non capiremmo come strade e piazze si riempiano di presenza femminile quando sia in pericolo qualcosa, in pace per esempio, ma debbono essere rispettati come strumenti di maturazione. In questa luce è perfino ridicolo sentir parlare di «fede del femminismo» o del movimento delle donne e veder piombare fra noi con la grazia di un elefante uno specialista che annuncia «Ora vi dico chi siete» o anche «Ora mi capite».

Il mondo dei sentimenti, una volta considerato limitante e che le donne stesse si sono vergognate di esprimere, ha oggi pare loro invitato non è qualcosa che si può trasferire o barattare. È un modo di essere, una forza dinamica che crea finalmente «alternativa» all'agire e al pensare di tutti. E che la gara cominci, ma su corse parallele, come allo stadio: e vince il migliore, come suoi dirsi, cioè chi esprime sentimenti suoi a livello più alto.

Giuliana Dal Pozzo

LETTERE ALL'UNITÀ

«Si mangia, si parla, si beve, si fuma, si balla, si ruba all'americana...»

Cara Unità, sulla «verginità politica» dei partiti cosiddetti laici ho da qualche ora: costoro, che più chi meno, sono stati alla greppia con la DC e ne hanno condiviso la nefasta politica clientelare. Ormai in Italia si mangia, si parla, si beve, si fuma, si balla, si ruba all'americana; e la droga fa il resto. Tutto questo è terribilmente devastante per la nostra gioventù. Hanno saputo creare una società tutta profana all'egoismo particolare: lupi pronti all'agguato per la vittima. E sono venuti a noi con i loro valori, infischiosamente dei valori morali di solidarietà e giustizia. Non occorrono altre considerazioni per chi voglia capire, notare, cambiare, sbarazzarsi di tutto il leucismo che affligge il Paese.

«...alla depravazione senza passare per la civiltà»

Cara Unità, il settimanale Epoca del 23 marzo ha riportato, fra l'altro, che anche negli USA 30 milioni di americani soffrono la fame. Anche la TV di Stato (incredibile ma vero) le settimane scorse ha riportato la stessa notizia durante la sua trasmissione «È vero o falso?». Ma allora sarebbe questo lo Stato più ricco del mondo, con un progresso senza eguali?

«Una partecipazione critica e propositiva»

Cara direttore, penso che un cittadino, per sentirsi tale, debba partecipare, vivere in prima persona l'attività della società. Però non basta una partecipazione, non è indispensabile «participare», ma critica e propositiva. È troppo comodo criticare e basta; bisogna obiettare costruttivamente, ponendosi delle precise domande, ricercando le giuste risposte. Iniziativa come la «manifestazione romana» hanno dimostrato la volontà degli operai (non solo loro) di risolvere partecipando in prima persona (non per delega), in modo democratico, le questioni che la situazione pone. Ora è dovere di quei partiti che rappresentano a livello parlamentare questa volontà, impegnarsi a fondo per combattere la chiusura conservatrice operata dal governo.

«Quello che aveva dimenticato di dichiarare una «850»»

Cara Unità, in questi giorni di accanimento contro i redditi di lavoro da parte dei partiti di governo voglio testimoniare quanto è penosa la situazione di chi lavora e contribuisce suo malgrado a mantenere un sistema parassitario.

«Di qual natura può essere la responsabilità per l'abuso dei decreti»

Cara Unità, in questi ultimi tempi, come in non lontano passato, è ritornato di moda far precedere, da parte dei governanti, i loro intendimenti politici con «motti» o massime che dir si voglia.

«Carriolate di detriti sui responsabili da parte di chi c'è caduto»

Cara direttore, devo ammettere che madre natura non mi ha dotato di molta intelligenza. Di questa grave carenza mi sono reso conto da diversi anni e in circostanze diverse. Due di queste però mi hanno turbato particolarmente: la prima è che una decina di anni or sono ho acquistato cartelle fondinarie 5-6 per cento della Cariplo (qualificata come ente morale). Se avessi dato retta all'impulso di comperare invece carta igienica, ora non mi troverei con un pugno di mosche in mano, ma con un valore reale di gran lunga superiore a quel denaro investito tanto maleamente.

«Morosi inconsapevoli»

Signor direttore, i sottoscritti le scrivono per denunciare un ennesimo disservizio della SIP. La Società dei telefoni SIP dispone di agenzie concessionarie per recapitare le bollette di pagamento agli utenti. Per ammissione degli stessi dipendenti SIP, le agenzie incaricate della distribuzione arrivano al punto di distanziarsi di parte delle bollette stesse quando si tratti di indirizzi fuori comune. Di conseguenza intere famiglie del Terzo e quarto (e dei ricioni peggio serviti) di tanto in tanto non ricevono alcuna delle bollette; pertanto — a loro insaputa — diventano morosi.

«Tre musicisti»

Cara Unità, siamo tre giovani bulgari di 17 anni. Studiamo alla scuola musicale di Varna. Vorremmo corrispondere con nostri coetanei italiani che si interessano di musica leggera e sport. Siccome studiamo l'italiano, potremmo allargare così le nostre cognizioni.

TAVOLA ROTONDA / Riforma del Parlamento e dei meccanismi di governo

ROMA — È vero o no che servono di provano il fiano di efficienza a tutto il meccanismo democratico (rapporti governo-Parlamento, decisioni-controllo, maggioranza-opposizione, rappresentanza-potere)? È vero o no che questo, dal momento che anche se dolorosa — una brusca svolta «decisionista», e cioè un ridimensionamento di quello che qualcuno indica come «eccesso di democrazia» nell'anomalia italiana?

«Cos'è il decisionismo craxiano? Dov'è l'ingolfamento? Va cambiato o no, e in che modo, il disegno della democrazia parlamentare italiana? Rispondono Ugo Spagnoli, Franco Bassanini, Augusto Barbera»

DEMOCRAZIA nemica dell'efficienza?

SPAGNOLI — È vero che servono dei provvedimenti. Non c'è dubbio. Ma non c'è neanche bisogno che lo dicano. Questo, dal momento che il gruppo comunista, insieme a quello della sinistra indipendente, è l'unico che da tempo ha presentato proposte ampie e dettagliate, disegni di legge, progetti di riforma. Non è vero che la via lungo la quale si risolvono i problemi è quella — diciamo così — decisionista, che poi in sostanza altro non è che la proposta di ridurre la base del potere, di concentrare in una sola persona, o in un ristretto gruppo, una porzione sempre più grande in mani sempre più ristrette. Magari tutta a Palazzo Chigi. E infine è vero che c'è un problema specifico di ingolfamento del Parlamento. Le soluzioni che noi proponiamo sono soluzioni di snellimento. Che tuttavia vogliono salvaguardare la centralità e l'autonomia del Parlamento.

«Cosa vuol dire eccesso di legittimazione?»

BASSANINI — Che si emanano un numero incredibile di leggi particolarissime, che difendono microinteressi corporativi, e che servono ai deputati della maggioranza come leve per un certo funzionamento del clientelismo.

«Ma allora sarebbe questo lo Stato più ricco del mondo, con un progresso senza eguali?»

Cara Unità, in questi giorni di accanimento contro i redditi di lavoro da parte dei partiti di governo voglio testimoniare quanto è penosa la situazione di chi lavora e contribuisce suo malgrado a mantenere un sistema parassitario.

«L'ultima è di due giorni fa: «Governare è un dovere...»

Alla politica piacciono i concetti astratti (e il termine «governabilità» ne esprime uno); piacciono perché quella che è astratta generalizzazione si può, nel trasferimento in concreto, rimpiacere come si vuole. Ripercorre la Costituzione, distorce le leggi e i regolamenti, comprime, disconosce i diritti dei cittadini o più semplicemente li ritardano il compimento. «esaltare» i privilegi e i benefici alcune componenti sociali, marginarie o sospingere ai margini le altre, non corrisponde affatto ad un giusto governare: costituisce ambigua e perversa governabilità.

«L'ultima è di due giorni fa: «Governare è un dovere...»

Alla politica piacciono i concetti astratti (e il termine «governabilità» ne esprime uno); piacciono perché quella che è astratta generalizzazione si può, nel trasferimento in concreto, rimpiacere come si vuole. Ripercorre la Costituzione, distorce le leggi e i regolamenti, comprime, disconosce i diritti dei cittadini o più semplicemente li ritardano il compimento. «esaltare» i privilegi e i benefici alcune componenti sociali, marginarie o sospingere ai margini le altre, non corrisponde affatto ad un giusto governare: costituisce ambigua e perversa governabilità.

«L'ultima è di due giorni fa: «Governare è un dovere...»

Alla politica piacciono i concetti astratti (e il termine «governabilità» ne esprime uno); piacciono perché quella che è astratta generalizzazione si può, nel trasferimento in concreto, rimpiacere come si vuole. Ripercorre la Costituzione, distorce le leggi e i regolamenti, comprime, disconosce i diritti dei cittadini o più semplicemente li ritardano il compimento. «esaltare» i privilegi e i benefici alcune componenti sociali, marginarie o sospingere ai margini le altre, non corrisponde affatto ad un giusto governare: costituisce ambigua e perversa governabilità.

BOBO / di Sergio Staino



«L'ultima è di due giorni fa: «Governare è un dovere...»

Alla politica piacciono i concetti astratti (e il termine «governabilità» ne esprime uno); piacciono perché quella che è astratta generalizzazione si può, nel trasferimento in concreto, rimpiacere come si vuole. Ripercorre la Costituzione, distorce le leggi e i regolamenti, comprime, disconosce i diritti dei cittadini o più semplicemente li ritardano il compimento. «esaltare» i privilegi e i benefici alcune componenti sociali, marginarie o sospingere ai margini le altre, non corrisponde affatto ad un giusto governare: costituisce ambigua e perversa governabilità.

«L'ultima è di due giorni fa: «Governare è un dovere...»

Alla politica piacciono i concetti astratti (e il termine «governabilità» ne esprime uno); piacciono perché quella che è astratta generalizzazione si può, nel trasferimento in concreto, rimpiacere come si vuole. Ripercorre la Costituzione, distorce le leggi e i regolamenti, comprime, disconosce i diritti dei cittadini o più semplicemente li ritardano il compimento. «esaltare» i privilegi e i benefici alcune componenti sociali, marginarie o sospingere ai margini le altre, non corrisponde affatto ad un giusto governare: costituisce ambigua e perversa governabilità.

«L'ultima è di due giorni fa: «Governare è un dovere...»

Alla politica piacciono i concetti astratti (e il termine «governabilità» ne esprime uno); piacciono perché quella che è astratta generalizzazione si può, nel trasferimento in concreto, rimpiacere come si vuole. Ripercorre la Costituzione, distorce le leggi e i regolamenti, comprime, disconosce i diritti dei cittadini o più semplicemente li ritardano il compimento. «esaltare» i privilegi e i benefici alcune componenti sociali, marginarie o sospingere ai margini le altre, non corrisponde affatto ad un giusto governare: costituisce ambigua e perversa governabilità.

«L'ultima è di due giorni fa: «Governare è un dovere...»

Alla politica piacciono i concetti astratti (e il termine «governabilità» ne esprime uno); piacciono perché quella che è astratta generalizzazione si può, nel trasferimento in concreto, rimpiacere come si vuole. Ripercorre la Costituzione, distorce le leggi e i regolamenti, comprime, disconosce i diritti dei cittadini o più semplicemente li ritardano il compimento. «esaltare» i privilegi e i benefici alcune componenti sociali, marginarie o sospingere ai margini le altre, non corrisponde affatto ad un giusto governare: costituisce ambigua e perversa governabilità.